

IL PUNTO

Siccità in anticipo
fra nodi irrisolti
si prega per l'acqua

Paola Romanini

● Po e Trebbia con segni meno. Sotto lo zero idrometrico. E non è un pesce d'aprile. Si attende le piogge, il meteo la promette insieme all'allerta vento. A Castiglione, c'è stata la prima processione per chiedere l'acqua nei campi. Si è già accesa, con netto anticipo di stagione, anche la guerra dell'acqua. Affossata sotto dieci no la traversa di

Sant'Agata, si attende una nuova soluzione. Le falde al momento non sembrano in sofferenza ma si teme soprattutto per la montagna dove non è nevicato ed è ancora vivo il ricordo del riformimento con le autobotti nell'estate 2017. Eppure l'acqua non manca, quando arriva è una bomba: va contenuta e trattenuta per evitare danni e fare scorta.

► IL SERVIZIO a pagina 18

Il nodo della gestione idrica

L'INTERVISTA MARCO TREVISAN / PRESIDE DI SCIENZE AGRARIE DELLA CATTOLICA

«Se non piove presto
sarà peggio del 2017
Il Po oggi è più giù»

E' MANCATA ANCHE LA NEVE: A RISCHIO LE FALDE IN MONTAGNA
«LE ALLUVIONI DEVASTANTI IN VALNURE, UNICA SENZA INVASO»



A Ponticello (Castelvetro) riaffiorano resti dell'antico ponte di legno

Paola Romanini

● «Se non piove ci ritroveremo in una situazione ancora più grave di quella del 2017. Oggi, rispetto a due anni fa, il Po è più basso. Ormai dobbiamo fare i conti con un andamento di siccità ogni due anni e con bombe d'acqua che scaricano, in un colpo solo, 100 millimetri d'acqua: quando accade bisogna essere in grado di raccogliercela e trattenerla».

Così Marco Trevisan, preside della facoltà di Agraria dell'università Cattolica di Piacenza, da noi interpellato sul tema della gestione idrica.

Professore, gli europarlamentari della Commissione agricoltura alle prese con i piani della futura Pac, chiedono di redistribuire il 20% del bilancio degli aiuti diretti e 30% dello sviluppo rurale a sostegno di azioni per l'ambiente e il clima. E' la riprova di come sia un problema che non riguarda solo noi.

«Assolutamente. Il cambiamento climatico interessa tutta l'Europa ma cambia la disponibilità idrica. La situazione del Nord Europa è diversa da quella dei Paesi mediterranei dove abbiamo fiu-

mi a regime intermittente quindi periodi con acqua e periodi senza. Bisogna fare infrastrutture per rallentare lo scorrimento dell'acqua verso il mare e trattenerla da noi in modo tale che rimanga stoccata in bacini oppure finisca a infiltrarsi nel sottosuolo. C'è un problema di ricarica di falde (il terreno impermeabile paga

30 anni di consumo di suolo) e di carenza di zone per stoccare l'acqua».

Come?

«Il dibattito è ampio. C'è chi parla di grandi invasi e chi di piccoli laghetti. Bisogna guardare i pro e contro nelle diverse situazioni con l'obiettivo di mantenere l'acqua a scopo idropotabile, irriguo e di laminazione delle piene. Pensiamo a quello che è successo in Nure. Casualmente, l'unico fiume che non ha invaso è quello che si è allagato per due volte. Vediamo le ipotesi: i laghetti aziendali risolvono solamente il problema irrigazione ma a costi maggiori, necessitano di pompe e creano una frammentazione di sistema e meno efficienza. Possono essere una

soluzione interessante nelle zone vicino a fiumi dove sono state fatte delle cave. Si possono fare valutazioni e decidere che cosa sia meglio. E, fra le considerazioni, non trascurare il fatto che un invaso, possibilmente di non grande impatto, può permettere un salto di 20-30 metri che produce energia da sfruttare per far andare turbine e quindi fare energia elettrica. Aggiungo la possibilità di uno sviluppo turistico sportivo».

Gli agricoltori che possono fare?

«Partendo dal presupposto che l'acqua che si usa in agricoltura non è persa perché l'acqua non usata dalle piante comunque infila e quindi finendo nel sottosuolo ricarica le falde, va però detto che dove non abbiamo l'acqua dal Consorzio di Bonifica, si usa l'acqua della falda. E questa, davvero, dovrebbe essere utilizzata il meno possibile. Chi utilizza i pozzi, dovrebbe usare tecniche di massima efficienza e di risparmio idrico».

Tecnica già diffusa a Piacenza.

«Sì, dal sistema "goccia a goccia" alle sperimentazioni della subirrigazione. Ma bisogna guardare anche altrove: in Lombardia si usa il sistema di sommersione (vieta-

to in Emilia vietato) che contribuisce alla ricarica dei fontanili».

Le falde sono già in difficoltà?

«Ora no ma ricordo che nel 2017, anno senza neve, la zona di montagna che non ha potuto beneficiare della diga del Brugneto e di quella di Mignano, è stata alimentata dalle autobotti. Anche quest'anno niente neve e il Po e, a peggiorare la situazione, è ad un livello più basso rispetto al 2017».

Perché un invaso se non piove?

«L'acqua dolce è il 3% di tutta l'acqua presente sulla terra. Bisogna essere molto attenti a preservarla quando arriva. Il riformimento ci arriva dal cielo. Noi parliamo di siccità ma se andiamo a vedere su base annua la quantità di pioggia che cade, notiamo che non ci sono state grandi variazioni negli ultimi 20 anni. La differenza è che prima cadeva distribuita mentre ora arriva in 5-6 eventi all'anno. Magari cento millimetri tutti insieme».

Agricoltura sostenibile vuol dire anche andare nella direzione di rinunciare a colture idroesigenti?

«Aossurdo rinunciare ai prodotti della nostra tradizione solo perché non si ha la capacità di fare scelte politiche per la gestione dell'acqua».

COSÌ I LIVELLI DEL PO E DEL TREBBIA



2019

Il livello del Po ieri era sotto di 49 centimetri rispetto allo zero idrometrico (punto che misura la normalità del corso d'acqua). Giù anche il Trebbia: sotto il livello di 18 centimetri



2018

Il Po nel 2 aprile dello scorso anno non aveva un segno meno. Era 37 centimetri sopra lo zero idrometrico e anche il Trebbia si mostrava più in salute a quota 0,45



2017

E' stato l'anno della siccità con la S maiuscola. Quello che è riuscito addirittura a far dimenticare l'estate della grande sete del 2003. Così i livelli il 2 aprile: Po a 0,74 e Trebbia a 0,03



Ipotesi bis per rio Villano

Pompa fissa per aspirare l'acqua del Trebbia a Sant'Agata e spingerla con una lunga tubazione all'interno del rio Villano.



Non manca la pioggia, arriva in modo diverso con 5-6 eventi all'anno. Una bomba d'acqua fa cadere 100 mm in un colpo solo»

